

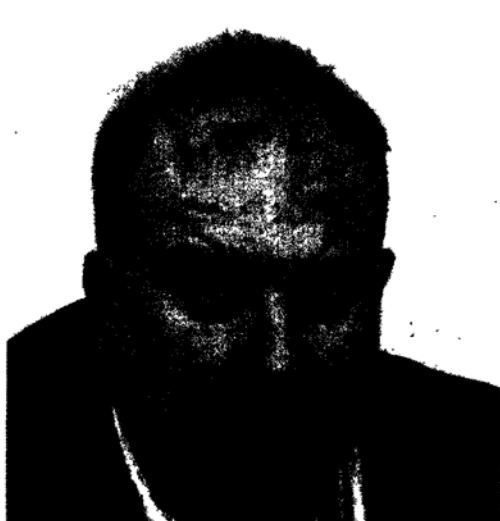
assindustria, honsell, uniud, area science park

CONVEGNI - Il cluster biomedicale in Friuli Venezia Giulia - situazione attuale sviluppi futuri

Un confronto sulla situazione di sviluppo per un settore produttivo emergente

Migliorare la qualità della vita delle persone, attrarre e valorizzare le intelligenze di scienziati e tecnici, radicare iniziative imprenditoriali ad alto potenziale: sono questi le stimolanti sfide del settore biomedicale.

I risultati della ricerca che analizza a livello macroregionale (Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia) la struttura e l'attrattività di questo comparto knowledge-based, che si sta configurando come una delle specializzazioni produttive emergenti della Regione, Sono stati presentati lunedì scorso nel corso del convegno "Il cluster biomedicale in Friuli Venezia Giulia - situazione attuale e sviluppi futuri", organizzato dal CBM - Centro di Biomedicina Molecolare - e dall'Università di Udine, in collaborazione con l'Assindustria friulana. La ricerca è illustrata nel volume di Cristiana Compagno, Giancarlo Lauto e Maria Teresa Turello "Il cluster biomedicale tra scienza e impresa in Friuli Venezia Giulia". L'incontro, aperto da Giovanni Fantoni, presidente di Assindustria Udine, e coordinato da Furio Honsell, rettore dell'Ateneo friulano, è stata l'occasione per una riflessione a 360 gradi sulle prospettive



di sviluppo del settore delle scienze della vita in Friuli Venezia Giulia. Il quadro sulle caratteristiche strutturali del cluster è stato delineato da Cristiana Compagno, ordinario di Strategie d'impresa all'Università di Udine e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Economico di CBM. "Negli ultimi anni - ha detto Compagno -, le imprese operanti nei settori delle scienze della vita hanno saputo guidare e applicare gli avanzamenti scientifici in aree disciplinari eterogenee come le

nanotecnologie, le biotecnologie, le scienze dei materiali e l'informatica, per realizzare tecnologie, prodotti e servizi in grado di creare valore economico e di migliorare le condizioni di diagnosi e cura". Il biomedicale rappresenta, dunque, "un settore paradigmatico - ha continuato Compagno - dei processi di trasferimento tecnologico, in cui la competitività delle imprese e dei territori nell'arena globale chiama in causa la convergenza dei contributi del

mondo della ricerca, di quello imprenditoriale e delle istituzioni". "Il trasferimento tecnologico - ha aggiunto Honsell - rappresenta la chiave di volta per concretare in prodotti e servizi le potenzialità di un sistema della ricerca che a livello regionale conta su due Università e una Scuola superiore di studi avanzati, Centri di ricerca di caratura internazionale e più di 1.600 ricercatori impegnati nelle aree della biotecnologia, farmaceutica e medicina".

Il convegno ha fornito una visione d'insieme sul settore portando a sintesi le diverse prospettive del mondo della ricerca, dei nuovi scienziati-imprenditori e dei policy-maker.

A questo proposito da sottolineare gli interventi di Ezio Beltrame, assessore regionale alla Salute e protezione sociale, che introdurrà i lavori, e di Giancarlo Michellone, presidente di AREA Science Park Trieste, che coniugherà la dimensione scientifica e imprenditoriale del settore biomedicale. Maria Cristina Pedicchio, presidente di CBM, si soffermerà sul ruolo del Distretto tecnologico di biomedicina molecolare del Friuli Venezia Giulia.

Al convegno sono state presentate le testimonianze di Guido Rasi, consigliere dell'Agenzia Nazionale del Farmaco (AIFA), e di Francesco Curcio, presidente di T.O.R. - Tissue and Organ Replacements, spin-off dell'Università di Udine.

Le conclusioni del convegno sono state all'assessore regionale al Lavoro, formazione, università e ricerca, Roberto Cosolini, che farà anche il punto sul "Ruolo della politica industriale regionale per lo sviluppo delle scienze della vita".